

PARLAMENTO EUROPEO



EDIZIONE SPECIALE

*DIREZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE
DEI LAVORI PARLAMENTARI*

CONSIGLIO EUROPEO
19 e 20 giugno 2003
Salonicco

DISCORSO DELL'ON. PAT COX, PRESIDENTE



04/S-2003

Direzione generale della Presidenza

(Intranet) <http://www.euoparl.ep.ec/bulletins> (Special Edition 2003)
(Internet) <http://www.euoparl.eu.int/bulletins> (Special Edition 2003)

\\EPADES\PUBLIC\SOMMET\Thessalonique

DISCORSO

del Presidente del Parlamento europeo,

Pat COX

dinanzi al Consiglio europeo

di Salonicco

19 giugno 2003

Testo pronunciato

Signor Presidente,

il Presidente Giscard d'Estaing Le illustrerà domani i risultati delle deliberazioni della Convenzione; mi permetta tuttavia, alla luce della prima discussione svoltasi ieri in Parlamento, di trasmettere fin d'ora a lui e ai suoi colleghi della Convenzione le calorose congratulazioni del Parlamento per il brillante risultato ottenuto. Egli stesso e i suoi colleghi hanno elaborato un progetto di trattato costituzionale che è chiaro, equilibrato, basato su un'unica opzione e in grado di funzionare – la conferma finale della fiducia del Parlamento nel metodo della Convenzione quale preparazione aperta, pienamente partecipativa e democratica di una Conferenza intergovernativa.

Essa è altresì innovativa e senza precedenti per ambito e sostanza. Un'operazione originalmente concepita per trattare talune questioni rimaste in sospeso dopo Nizza, e in seguito ampliata affinché ci si potesse occupare di una serie di quesiti sollevati a Laeken, ha ora prodotto un progetto costituzionale, con un ampio equilibrio istituzionale.

Essa propone una personalità giuridica per l'Unione.

Essa incorpora la Carta dei diritti fondamentali.

Essa semplifica l'assunzione di decisioni e rimuove l'artificiale struttura a "pilastri".

Essa prevede controlli adeguati per rispettare la sussidiarietà.

Essa stipula che quando il Consiglio discute e adotta gli atti legislativi, deve farlo pubblicamente.

Essa chiarisce, meglio di quanto non avvenisse in precedenza, chi si occupa di cosa.

Essa crea una struttura unificata in materia di affari esteri alle dipendenze di un Ministro che è responsabile verso di Lei, ma che risponde al Parlamento.

Essa estende il voto a maggioranza qualificata.

Essa rafforza la legittimità della Commissione.

Essa amplia il controllo parlamentare sulla legislazione - parlamenti nazionali e Parlamento europeo.

Essa semplifica il linguaggio e consolida l'apparato regolamentare in una forma di più agevole gestione.

Questi 12 risultati rappresentano già da soli un miglioramento radicale dei trattati esistenti, molto al di là delle nostre aspettative originarie e dei progressi ottenuti in occasione di precedenti Conferenze intergovernative. Le prime reazioni del Parlamento europeo sono state di pieno sostegno a tali risultati. Ho seguito alcune delle reazioni dei governi degli Stati membri e ho letto alcuni dei commenti apparsi nei quotidiani nazionali. Nessuno è soddisfatto al 100%. Ciascuno potrebbe proporre vari miglioramenti a questo o quell'articolo. Ma elaborare un progetto equilibrato per l'Europa di domani, al quale hanno contribuito parlamenti nazionali e governi in rappresentanza di 28 Stati sovrani, ciascuno orgoglioso della propria storia, nonché la Commissione europea e il Parlamento europeo, ottenendo un risultato coerente, costituisce un successo che non dovrebbe essere minimizzato, né scartato o rimesso in discussione con troppa facilità. Quanti cercano di smantellare l'ampio consenso raggiunto si assumerebbero la responsabilità di un risultato che sarebbe il minimo comun denominatore: precisamente il risultato che la Convenzione ha cercato di evitare, riuscendovi pienamente.

Sarà necessario lavorare ancora, e la Convenzione ha espresso l'auspicio di completare i propri lavori riguardo alle parti 3 e 4 del trattato costituzionale nelle prime due settimane di luglio. Spero che Lei vorrà autorizzare la Convenzione a procedere in tal modo, in particolare per quanto riguarda la terza parte del trattato, sulle politiche dell'Unione, che solleva quesiti ben lunghi dall'essere squisitamente tecnici. Auspichiamo che la Convenzione trovi gli strumenti per evitare ingorghi, a causa dell'eccessivo ricorso al meccanismo di veto, nell'assunzione di decisioni a livello dell'Unione europea. In tal modo, si otterrà una certa coerenza con il resto del testo, che risponde alla duplice sfida di un rafforzamento della democrazia e di un aumento dell'efficienza.

So bene, signor Presidente, che Lei intende adottare oggi la decisione di convocare una Conferenza intergovernativa prima della fine dell'anno. Sono lieto dell'orientamento secondo cui la Conferenza dovrebbe essere relativamente breve e concludere i propri lavori con largo anticipo rispetto alle elezioni europee del 2004. Mi compiaccio altresì dell'impegno della Presidenza, che sosteniamo con forza, a far sì che i paesi candidati svolgano un ruolo pieno e di pari importanza in seno alla Conferenza intergovernativa.

Vorrei chiederLe inoltre di esaminare le modalità volte ad associare al meglio il Parlamento europeo all'attività della Conferenza intergovernativa. Vi è un ampio riconoscimento del fatto che, in precedenti conferenze dello stesso genere, la partecipazione parlamentare ha svolto un ruolo importante e costruttivo. Credo sia nella logica del progresso che tale ruolo sia rafforzato nelle disposizioni che Lei adotterà per organizzare la Conferenza intergovernativa da convocarsi sotto la Presidenza italiana. Auspico da Lei una decisione che lasci alla Presidenza italiana ampio spazio onde esaminare con noi tale questione.

È importante firmare il trattato con un certo anticipo rispetto alle elezioni europee. I nostri cittadini hanno il diritto di sapere per cosa stanno votando, e quale ruolo sarà attribuito a questo Parlamento in un'Europa allargata. Auspico altresì che il nuovo trattato possa contribuire a trasformare le prossime elezioni al Parlamento europeo nelle prime autentiche elezioni *europee*.

Al momento di presentare il testo alla Convenzione, venerdì scorso, il Presidente Giscard d'Estaing ha detto che esso è nato da un "*mélange de crainte et d'espoir, saupoudré d'un peu de rêve*". Questo terzo ingrediente dipende dalla direzione che Lei saprà imprimere.

*
* *

I leader politici riuniti intorno a questo tavolo sono tutti perfettamente a conoscenza dei meccanismi relativi alle procedure d'assunzione di decisioni in seno all'Unione europea. Dobbiamo tuttavia riconoscere che, al di fuori di questa sala, l'Unione europea deve scalare una vera e propria montagna, quella della fiducia dei cittadini. Qualunque sia il risultato finale del trattato, l'entusiasmo per il progetto europeo si riaccenderà solo se l'Europa si occuperà delle preoccupazioni dei nostri cittadini e si rivelerà all'altezza di tale compito. I nostri elettori mostrano una cordiale indifferenza riguardo alle questioni del voto a maggioranza qualificata e della sussidiarietà; essi chiedono invece un'azione concreta in materia di posti di lavoro, sicurezza e pace. Non li interessa tanto il modo in cui organizziamo l'approccio ai problemi, quanto la nostra capacità di ottenere dei risultati.

Plaudo pertanto al fatto che, nel corso di questo Consiglio europeo, affronterete anche questioni che preoccupano direttamente i cittadini europei. L'Europa si trova nel bel mezzo di un calo preoccupante dell'attività economica. Le dimensioni del bilancio europeo e le risorse disponibili indicano che le soluzioni reali non possono essere trovate a livello europeo, ma a livello nazionale. Nel quadro delle limitate risorse a disposizione, e utilizzando gli strumenti esistenti, compresa la BEI, deve essere tuttavia possibile sostenere iniziative per la crescita, pur rispettando l'imperativo della stabilità finanziaria. La Commissione dovrebbe essere incoraggiata a presentare un piano d'azione per la crescita, ad integrazione delle iniziative dei governi nazionali. Sono molto lieto del fatto che la Presidenza italiana abbia intenzione di assegnare la massima priorità alla crescita, poiché, come ha sottolineato giustamente il Ministro degli esteri italiano, se non può esservi crescita senza stabilità, è assai difficile mantenere una stabilità senza crescita. Naturalmente, non vi sarà crescita fino a quando gli Stati membri non procederanno sulla strada delle riforme economiche. Gli Stati membri che hanno già avviato tale processo difficile e talora doloroso meritano il sostegno politico e morale delle istituzioni europee, poiché dai loro sforzi dipenderà il risanamento economico dell'Europa. Serve a ben poco attendere passivamente una svolta favorevole negli Stati Uniti, se non siamo i primi a rimboccarci le maniche.

In occasione del Consiglio europeo di primavera Lei ha dato mandato alle tre istituzioni di collaborare per il raggiungimento di un accordo volto a migliorare la legislazione. In particolare grazie alla Presidenza greca e al sig. Yiannitsis, disponiamo ora di un buon compromesso, proprio perché le tre istituzioni hanno riconosciuto che al di sopra di tutto, e al di là delle ristrette prerogative istituzionali, vi era un interesse comune.

L'attuale accordo rappresenta una tappa importante, in quanto le istituzioni hanno presentato un approccio comune volto a migliorare e rendere più trasparente la nostra legislazione, applicandola in modo più rigoroso negli Stati membri e creando, ove possibile, un quadro di regolamentazione più leggero, che rafforzi, anziché minarla, la competitività dell'Europa a livello europeo.

*

* *

Così come il miglioramento del quadro di regolamentazione economica non dovrebbe aspettare la ratifica di un trattato costituzionale, è essenziale fare subito dei progressi sulle questioni complesse e fra loro correlate dell'immigrazione, delle frontiere e dell'asilo. C'è così tanto da fare – e Lei ne ha riconosciuto la priorità – che, a mio parere, la Commissione dovrebbe ricevere un ampio mandato per poter lanciare, nei prossimi mesi, una serie di iniziative. Sarebbe opportuno che Lei definisse un calendario per le decisioni da adottarsi fino al maggio 2004, in conformità del programma di Tampere, e dovremmo elaborare insieme un adeguato quadro di bilancio, in modo da ripartire equamente i costi di una politica d'immigrazione comune ed efficace. Più Europa e un approccio europeo più strutturato, coerente e costruttivo possono rappresentare un reale valore aggiunto per gli Stati membri, al momento di affrontare queste complesse questioni politiche.

*

* *

Signor Presidente, il nostro grande progetto di allargamento è in via di esecuzione. Il processo è ormai irreversibile ed è stato fortemente stimolato dagli eccellenti risultati dei referendum nei paesi candidati. Il Parlamento percepisce questo quinto allargamento come un processo in due fasi. Abbiamo fortemente sostenuto la data finale del 2007 per l'adesione della Bulgaria e della Romania e raccomandiamo ora di definire un calendario chiaro per la fine dei negoziati.

Sosteniamo il partenariato di adesione rivisto con la Turchia e incoraggiamo il governo turco a continuare vigorosamente sulla strada delle riforme democratiche, prima di effettuare, l'anno prossimo, una valutazione.

Prendiamo atto e ci rallegriamo dei segnali di una rinnovata attività diplomatica da parte degli Stati Uniti sulla questione di Cipro. Dal punto di vista politico e geografico, tuttavia, Cipro rappresenta una sfida particolare per noi, in quanto europei, coinvolti in prima linea, come siamo, da uno Stato membro, da un paese candidato all'adesione e da uno Stato che ha la vocazione di far parte, un giorno, dell'Unione europea. L'Europa deve alzare il tiro e darsi nuovi impulsi per raggiungere un accordo nei prossimi mesi. L'aiuto e il sostegno esterno sono benvenuti, ma non possono sostituire una leadership europea.

Per quanto riguarda la nostra futura strategia nei Balcani occidentali, spero di poter dare delle informazioni sulla posizione del Parlamento alla riunione speciale di sabato, ma la preparazione della prossima fase dell'allargamento richiede anche di prestare attenzione con maggiore urgenza alle relazioni con i nostri vicini sulla riva meridionale del Mediterraneo. Ho collaborato strettamente con il Presidente del Parlamento ellenico, Kaklamanis, e con il Presidente della Camera dei deputati italiana, Casini, per garantire che la dimensione parlamentare del processo di Barcellona crei nuove basi e prenda forma prima della fine dell'anno.

Le relazioni transatlantiche sono al centro di tutte le nostre preoccupazioni. Il vertice UE/Stati Uniti della prossima settimana consentirà a Lei, signor Presidente, e al Presidente Prodi di fornire il contributo dell'Europa al dibattito transatlantico sull'ordine del giorno per lo sviluppo di Doha e sulla ricostruzione dell'Iraq, e di discutere di questioni come le armi di distruzione di massa e il Medio Oriente. È certo giunto il tempo di definire determinati settori nei quali il contributo dell'UE e la nostra considerevole esperienza, attraverso una relazione di complementarità con gli Stati Uniti, possono apportare un valore aggiunto europeo visibile e tangibile al processo. Nei giorni che precederanno tale vertice avrò modo di discutere a Capitol Hill con numerosi esponenti di spicco del Congresso. Sono fermamente convinto che un dialogo rafforzato fra legislatori rappresenti una dimensione vitale per la qualità delle relazioni fra gli Stati. Il Congresso degli Stati Uniti e sempre di più, in numerosi ambiti della politica, il Parlamento europeo sono organi legislativi di dimensioni davvero continentali e luoghi-chiave per l'autorizzazione dell'azione legislativa. Riconoscere e promuovere tale dialogo potrebbe rafforzare e sviluppare la qualità delle relazioni fra l'UE e gli Stati Uniti.

*
* *
*

Signor Presidente, mi permetta di sollevare ora due questioni sostanziali.

In primo luogo, mi compiaccio del fatto che il Consiglio "Affari generali" del 16 giugno 2003 abbia raggiunto un accordo sullo statuto dei partiti politici europei. Il Parlamento europeo ha votato oggi per approvare tale accordo. In particolare, mi rallegro di tale statuto poiché contribuisce alla necessaria trasparenza e responsabilità dei partiti politici europei, in vista delle prossime elezioni al Parlamento europeo che si terranno nel giugno del prossimo anno.

Quando, la settimana scorsa, ci siamo incontrati, signor Presidente, Le ho fatto presente che avrei sollevato la questione di uno statuto comune dei deputati al Parlamento europeo.

Una situazione nella quale membri dello stesso Parlamento sono disciplinati da 15 – e tra poco 25 – regimi giuridici e finanziari diversi non è né auspicabile, né, a lungo termine, sostenibile.

Ritengo che le istituzioni europee debbano cercare soluzioni europee a sfide europee. Lo scorso 4 giugno 323 deputati al Parlamento europeo, un numero superiore alla maggioranza qualificata di 314 deputati, hanno votato a favore di uno statuto dei deputati basato sul principio della parità di trattamento dei deputati stessi. Parallelamente, l'Ufficio di presidenza del Parlamento europeo ha approvato all'unanimità una riforma che introdurrà nel regime delle indennità una maggiore trasparenza e responsabilità e che, per la prima volta in assoluto, prevede il versamento ai deputati delle indennità di viaggio unicamente in base al rimborso dei costi effettivamente sostenuti.

Sono ben consapevole delle questioni in sospeso fra Consiglio e Parlamento, non da ultime quelle riguardanti il diritto primario e la fiscalità. Le rivolgo tuttavia un appello affinché dia un segnale politico positivo al Consiglio "Affari generali" e al Parlamento, formulando la determinazione di avviare un dialogo serio in materia e di concludere questo dossier complesso e di vecchia data, che richiede l'accordo della maggioranza del Parlamento e la formazione di una maggioranza qualificata in seno al Consiglio.

Su tale questione chiedo il Suo aiuto, al fine di creare ora, con urgenza, condizioni atte ad ottenere il necessario sostegno di una maggioranza qualificata in seno al Consiglio. Se posso permettermi di parafrasare Elvis Presley, si tratta davvero di dire "ora o mai più". La prego di esprimersi con chiarezza su tale questione, in modo che si possa pervenire, una volta per tutte, a una decisione.

*

* *

In chiusura, signor Presidente, vorrei ringraziare Lei, i Suoi Ministri e i Suoi funzionari per l'eccellente lavoro svolto dalla Sua Presidenza e la cooperazione davvero notevole con il Parlamento europeo. Avete affrontato con disinvoltura ed efficienza, facendo registrare progressi reali, alcune delle questioni più difficili: il finanziamento dell'allargamento; la liberalizzazione dei mercati dell'energia; il quadro politico nei Balcani occidentali; l'imposta sui risparmi; la riforma amministrativa. Avete ottenuto dei risultati perché avete lavorato nell'interesse della Comunità e cercato il livello più elevato possibile di compromesso. Tutto ciò nella più difficile delle situazioni internazionali, che avrebbe potuto farci perdere facilmente l'orientamento.

Le richieste dell'Europa alla Presidenza greca, tuttavia, non si esauriscono a Salonicco. Speriamo che nei prossimi giorni, su alcune delle questioni summenzionate, sia possibile ottenere uno di quei risultati in extremis che caratterizzano spesso il modo in cui lavoriamo e mietiamo successi.

Ma soprattutto, signor Presidente, la Sua Presidenza sarà ricordata quale rampa di lancio per la nuova Costituzione di una nuova Europa.

Mi permetta di parafrasare un discorso di fama duratura, quello di Pericle agli ateniesi:

“Noi [europei] giudichiamo o, almeno, ponderiamo convenientemente le varie questioni, senza pensare che il discutere sia un danno per l'agire, ma che lo sia piuttosto il non essere informati delle discussioni prima di entrare in azione.”

Facciamo sì che questo Consiglio europeo sia preparato dalla discussione in seno alla Convenzione, e che si riconosca giunto, ormai, il momento di entrare in azione.

*
* *
* *